

flash dal mondo

Stati Uniti

Bush: più soldi per la lotta contro l'Hiv

Il presidente americano Bush ha annunciato di voler aumentare dell'11,5 per cento il budget di spese per la lotta contro l'Aids. L'aumento complessivo sarebbe in valore assoluto di 2 miliardi e mezzo di dollari. Bush ha anche annunciato di voler aumentare di 12 milioni di dollari il budget per la partecipazione dei Centers for Disease Control and Prevention (i CDC di Atlanta) alla ricerca internazionale contro l'Aids. Questa cifra è però inferiore di 188 milioni di dollari rispetto a quella proposta dal Senato americano la settimana scorsa. Nello stesso tempo, il presidente ha tagliato del 90% il budget per la reimportazione negli Stati Uniti di farmaci, prodotti sempre dagli Stati Uniti, ma provenienti da altri paesi che li vendono a prezzi più bassi. un modo per permettere agli americani di comprare i farmaci a un costo minore.



Neurovirologia

Un retrovirus tra le cause della schizofrenia

Secondo un'équipe di scienziati della Johns Hopkins School of Medicine di Baltimora, un virus potrebbe essere collegato alla schizofrenia. Nello studio, pubblicato sulla rivista Proceedings of the National Academy of Sciences, si afferma che questo retrovirus (composto cioè da Rna e non da Dna) potrebbe aver invaso il Dna umano milioni di anni fa, venendo poi trasmesso di generazione in generazione fino ad oggi. Inoltre potrebbe avere degli effetti sconosciuti sull'attività cerebrale, contribuendo così a un certo numero di casi di schizofrenia. In effetti, i ricercatori, guidati da Robert Yolken, hanno individuato tracce di un retrovirus chiamato Herv - W, nel Dna del 29 per cento dei pazienti esaminati colpiti da schizofrenia in forma acuta e nel 7 per cento di quelli colpiti dalla malattia in forma cronica.

Da «Lancet»

Più i bambini stanno con i gatti meno sviluppano l'allergia

Il vostro bambino è allergico al gatto di casa? Fateli stare più vicini possibile. Sembra proprio infatti che più i bambini stanno con i gatti e meno sviluppano l'allergia. L'affermazione arriva da un ricercatore americano, Thomas Platts-Mills, dell'Università della Virginia, che ha pubblicato uno studio sul prestigioso settimanale medico britannico Lancet. Per quanto riguarda l'allergia al gatto, infatti, al contrario di quanto avviene in altri casi, il massimo di prevalenza della sensibilizzazione si è riscontrata con livelli di esposizione medio-bassi, mentre livelli alti di esposizione paiono in qualche modo protettivi. La ricerca è stata condotta su oltre 200 soggetti, bambini di età compresa tra gli 11 e i 14 anni, alcuni dei quali avevano sintomi di asma e di iperreattività bronchiale.

Da «Nature»

Cellule staminali adulte per riparare il cuore

Un altro interessante impiego delle cellule staminali. Questa volta l'applicazione di questa tecnica di medicina rigenerativa riguarda il cuore. Il cuore non è in grado di recuperare completamente le sue funzioni dopo un infarto del miocardio, il danno ai tessuti causato da un'interruzione del flusso sanguigno. Ora però una ricerca condotta da Donald Orlic e pubblicata su Nature dimostra che le cellule staminali emopoietiche hanno la capacità di riparare la struttura e ripristinare la funzione del cuore infartuato. Il trapianto di cellule del midollo nei tessuti infartuati di un topo ha rigenerato il miocardio danneggiato, ha fatto aumentare la massa muscolare del cuore e migliorato nettamente le funzioni cardiache perdute dopo l'infarto.

Il 18 aprile il governo del Sudafrica sarà sul banco degli imputati perché intende vendere sostanze anti-Aids a basso costo

L'Africa processata non vuole morire di Aids

Anna Morelli

Un'aula del tribunale di Pretoria, mercoledì prossimo, 18 aprile. Di fronte al nero, premio Nobel, Nelson Mandela, che ha trascorso la maggior parte della sua vita in carcere, e il britannico sir Richard Skyes, presidente della multinazionale Glaxo. L'uno rappresenta il Sudafrica, il paese più martoriato del mondo dal flagello dell'Aids, l'altro le Big Pharma, le industrie che producono medicine in grado di fermare l'infezione da Hiv. La causa del secolo, di David contro Golia, vede opposte 39 multinazionali del farmaco contro il governo di Pretoria, colpevole di voler salvare, da morte certa, 4 milioni di sieropositivi, il 10% di tutta la sua popolazione, il numero più alto di malati di tutti i paesi del mondo. Di fronte alla calamità inarrestabile e alla sconvolgente indifferenza dell'opulento occidentale, Mandela tre anni fa promulgò il Medical Act, una legge che consente di importare farmaci antiretrovirali copiati e prodotti a basso costo o di fabbricarli localmente senza pagare i diritti di brevetto. L'associazione industriale sudafricana Pmasa, in rappresentanza di tutte le aziende che producono medicine brevettate, denuncia la legge come incostituzionale e il 5 marzo comincia la prima udienza, sospesa e rimandata al 18 aprile per decidere se ammettere al dibattito un'organizzazione non governativa sudafricana, la Tac (Treatment Action Campaign). Il processo di Pretoria, conosciuto in tutto il mondo grazie all'impegno di associazioni come «Medici senza frontiere» e «Oxfam», diventa il simbolo dell'ingiustizia, della prepotenza e della sopraffazione dei pochi ricchi della terra sui tantissimi poveri, condannati dalla bancarotta dei loro governi, da condizioni sociali, ambientali e sanitarie a non superare i 45 anni di età e a veder morire di fame, di malaria, di tubercolosi e di Aids i loro piccoli. In Africa ogni minuto muore un bambino infettato da Hiv, lo scorso anno ne sono deceduti 600mila. La proliferazione dell'Aids nell'area sub-sahariana è dovuta anche alla situazione sanitaria, alla scarsità di strutture, alla rarità dei medici, alla mancanza di informazione e prevenzione, ma se tutto ciò è vero non

può costituire un alibi per le "Big Pharma" che non recedono dal processo di Pretoria, anche a costo di un isolamento internazionale e di un ritorno di immagine disastroso. La terapia antiretrovirale usata in Europa e in Usa costa circa 20-30 milioni l'anno per paziente (l'equivalente di 4-6 mesi di salario) ed è coperta dalla sanità pubblica. Nei paesi in via di sviluppo, se fosse disponibile, costerebbe come 30 anni di salario. Dice Manto Tshabala Msimang, ministra della sanità sudafricana: «Anche con uno sconto dell'80% il costo della distribuzione dei farmaci prosciugherebbe il budget di cui disponiamo per tutte le malattie». Ed è proprio quello che cinque colossi farmaceutici hanno offerto, con il programma delle Nazioni Unite, Unaid: sconti dell'85%

che farebbero scendere i costi a 1500 dollari l'anno per paziente. Comunque insostenibili per l'Africa, che non può aspettare il 2016 quando scadranno i brevetti. Di fatto, con l'introduzione della triterapia in Usa il numero dei morti si è dimezzato (da 19 a 10 mila vittime), mentre in Africa quasi raddoppiato (da 1,5 a 2,4 milioni). Che fare? Alcuni paesi come Brasile, India e Tailandia hanno provato altre strade: copiano i farmaci e li mettono in circolazione a basso prezzo. In particolare, grazie alle cosiddette «licenze obbligatorie», il Brasile somministra gratuitamente la terapia antiretrovirale che produce in proprio, con il risultato clamoroso del 50% di morti in meno in due anni. Un'industria farmaceutica indiana, la Cipla, riesce a offrire i farmaci a Medici senza

frontiere a 350 dollari l'anno per paziente. E tuttavia la stessa Cipla ha dovuto bloccare l'esportazione in Ghana, dopo essere stata diffidata dalla Glaxo. Il sistema dei brevetti si identifica nella sigla Trips, che regola i diritti di proprietà intellettuale, all'interno dell'Organizzazione mondiale del Commercio. I paesi in via di sviluppo hanno tempo fino al 2006 per adeguare le loro legislazioni ai Trips. Gli industriali del farmaco, disponibili a qualsivoglia forma di beneficenza, non possono rinunciare alla fondamentale questione di principio. La Big Pharma sostiene che 20 anni di protezione del brevetto sono il minimo indispensabile per recuperare investimenti nella ricerca e che servono 1 miliardo di dollari e 12 anni per immettere sul mercato una nuova medicina, sotta-

clando però che il 90% dei nuovi farmaci è destinato solo al 10% della popolazione mondiale che può pagarli. Non è esagerato dire che a Pretoria si giocherà una partita che ha come posta il futuro di quella parte di umanità sofferente, diseredata e abbandonata e che sta a noi "ricchi" fare la propria parte. Per questo è importante aderire all'appello di "Medici senza frontiere", che per il 18 ha organizzato un sit-in, e sostenere associazioni e gruppi che per l'Africa non chiedono elemosina, ma il diritto di esistere.

clicca su

www.msf.org

www.oxfam.org

Dieci farmaci (inaccessibili) per 10 malattie (curabili)

Malattia	Farmaco	Problema
Infezioni respiratorie acute	Ceftriaxone	Troppo costoso
Tubercolosi	Sodio aminosalicilato	Troppo costoso
	Etionamide capreomicina	Produzione non assicurata
	Tossico	
Diarrea	Ciprofloxacina	Troppo costoso
	Vaccino anti-rotavirus	Troppo costoso
Malaria	Piraridina	Sviluppo clinico
	Derivati dell'artemisia	Prodotti sottostandard
Malattie prevenibili (Programma allargato di vaccinazioni)	Vaccini	Troppo costosi quando le formulazioni classiche sono sostituite dalle nuove
HIV/Aids	Farmaci antiretrovirali	Troppo costosi
	Vaccino anti-HIV	Sviluppo clinico I, II
Epatite B	Vaccino	Disponibile ma uso limitato
Tripanosomiasi umana africana	Pentammina isetonato	Produzione non assicurata
	Melarsoprol	Produzione non assicurata
	Etioritina	Non più prodotto
Leishmaniosi	Metilglucammina antimonio	Produzione non assicurata
Meningite	Ceftriaxone	Troppo costoso
	Vaccini	Sviluppo clinico (II)

alle imprese dato che curano le malattie dei poveri. Solo lo 0,2% del budget globale della ricerca sui farmaci è destinato alle infezioni respiratorie acute, alla tubercolosi e alle malattie diarroiche, eppure queste patologie sono responsabili del 18% delle morti nel mondo.

E, nel frattempo, la tubercolosi uccide una persona ogni 10 secondi, la malaria fa morire più di un milione di persone all'anno e le malattie intestinali quasi due milioni e mezzo.

A chi pensa che la cosa riguardi solo il Terzo Mondo vogliamo raccontare un episodio avvenuto qui, in Italia. Nel giugno dello scorso anno è uscito di produzione un farmaco di primaria importanza per la cura della tubercolosi. Il farmaco, il cui principio attivo era la Pirazinamide, era molto poco costoso. La ditta farmaceutica che lo produceva acquistava la materia prima da un fornitore che, ad un certo punto, ha smesso di trattare quella sostanza. Finite le scorte, niente più Pirazinamide. Solo dopo alcuni mesi si è potuto trovare un nuovo fornitore e, grazie a un intervento del ministero della Sanità, il farmaco è tornato sul mercato dall'ultima settimana di novembre 2000.

La svolta è avvenuta alla fine degli anni Settanta. Oggi si cerca di porre rimedio, ma il sistema dei brevetti continua a dilagare e a dare sempre più potere alle industrie

Quando la legge del commercio prende in mano la salute

Giovanni Berlinguer

La novità sconvolgente di questi nostri tempi è che la rapidità nei processi delle scienze mediche, non accompagnata da misure politiche ed economiche adeguate e anzi sorretta da interessi privati, quelli dell'industria del farmaco e della salute, tende ad accrescere i dislivelli di salute tra i vari Paesi del mondo e all'interno di ogni Paese. Tutto ciò rappresenta una differenza molto sostanziale con quanto accaduto nei decenni successivi alla fine della seconda guerra mondiale. Quando c'era un clima di speranza, di impegno sociale, di aspirazione alla giustizia, di progresso nell'indipendenza

di moltissimi paesi che erano rimasti sotto il dominio coloniale e si erano liberati e anche di collaborazione a livello mondiale, con la nascita dell'Organizzazione mondiale della sanità. Cominciava in questo clima il tentativo di porre sotto controllo le malattie del mondo. Si affermavano infatti, conoscenze e mezzi strepitosi per efficacia, come il sistema delle vaccinazioni e strumenti di cura come i sulfamidici e gli antibiotici. I governi produssero questi rimedi, Sabin, che aveva inventato il siero antipolio, rinunciò a chiedere il brevetto, e si estese in tutto il mondo i sistemi pubblici dell'assistenza sanitaria. Questi rimedi fondamentali, abbastanza rapidamente divennero disponibili per tutti.

Verso la fine degli anni 70, quelle coordinate che avevano permesso straordinari progressi e avevano avvicinato le condizioni di salute delle varie classi e dei vari popoli, si sono annullate. L'Oms ha abdicato alla sua funzione e sono entrati in campo la Banca mondiale e il Fondo monetario internazionale che hanno assunto la guida delle politiche sanitarie, soprattutto nei paesi poveri, imponendo restrizioni ai servizi pubblici e sostenendo le assicurazioni private. Il sistema dei brevetti ha coperto tutta la produzione dei farmaci, si è avviato uno smantellamento dei servizi sanitari pubblici, e soprattutto è cambiato il clima: la politica monetaria ha preso il sopravvento sulla biopolitica, cioè una politica che avesse

come scopo il miglioramento della vita. Oggi le stesse organizzazioni internazionali, responsabili di questo processo negativo, ne hanno preso coscienza e dichiarano di voler cambiare strada, nel contempo sono cresciute organizzazioni non governative, umanitarie, tra cui Medici senza frontiere che nel '98 ha ricevuto il Premio Nobel, che hanno sollevato il caso di fronte all'opinione pubblica mondiale, ponendo sotto accusa, da un lato la Big Pharma, dall'altro le organizzazioni dell'Onu che hanno permesso questo stravolgimento di poteri e la sostituzione, in pratica, delle leggi del commercio alle leggi umanitarie. Il centro di questa operazione è stata l'Omc e lo strumento di questa politica il sistema dei bre-

vetti. I brevetti sono uno strumento efficace per proteggere le conquiste dell'intelletto umano nel campo dei diritti d'autore, come nelle invenzioni tecniche e biologiche che possono favorire la conoscenza e portare un beneficio, grazie alle loro applicazioni. Però oggi tutto può divenire oggetto di brevetto. C'è stato uno straripamento dalla tutela dell'invenzione (cioè la creazione di ciò che non c'era), alla tutela della scoperta (cioè ciò che già esiste in natura). E la prassi brevettuale ha dilagato verso il campo delle scoperte, giungendo ad appropriarsi di conoscenze che riguardano il nostro stesso codice genetico, patrimonio comune dell'umanità, come ha detto l'Unesco. I brevetti quindi hanno invaso tutti i

campi e contemporaneamente le industrie che li detengono hanno acquisito sempre maggior potere nel decidere la vita e la morte di milioni di persone. Spontaneamente queste conquiste della medicina non si diffondono, occorre che ci sia una volontà e un'azione politica esplicita e io sono abbastanza fiducioso che ci possa essere un mutamento di rotta, attraverso da un lato il ricorso ai tribunali e dall'altro attraverso la via politica. Occorre cioè ridare alla comunità mondiale, ai popoli, ai sistemi democratici nazionali e alla rappresentanza universale dei popoli il diritto di decidere e di orientare la ricerca, la produzione e l'uso di quel che serve a salvare la vita degli esseri umani, a qualsiasi latitudine vivano.